



CAI CINISELLO BALSAMO



21 MAGGIO 2006
ZUCCO DI MANAVELLO
RIF. ROSALBA

RITROVO: ore 7.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

LOCALITA' DI PARTENZA: Rongio mt. 409

ACCESSO: SS 36 Milano – Lecco, uscita Mandello del Lario, alla prima rotonda di Mandello. prima del distributore, si gira a destra passando sotto il ponte della ferrovia e si sale la strada per Rongio, alla 2° rotonda dritto, alla 3° rotonda (panettiere sulla destra) si svolta a destra per la chiesa, alla 4° rotonda a sinistra, si giunge ad un bivio e si segue la freccia per Rongio svoltando a sinistra. Si lascia l'auto in uno dei tanti parcheggi.

CARTE E GUIDE: “Prealpi Lombarde” Carta dei Sentieri e Rifugi Scala 1:25000 Ed. Multigrafic FI – carta TCI scala 1:20000

DISLIVELLO: 1321mt

TEMPI SALITA: ore 7-8 per l'anello completo

DIFFICOLTA': F fino allo Zucco di Manavello - EE la successiva salita al Rosalba

ATTREZZATURA: da escursionismo

COLAZIONE: possibilità pranzo al Rif. Rosalba

QUOTA D'ISCRIZIONE: €4.00

DIRETTORE DI ESCURSIONE: Laura

Il gruppo delle Grigne offre ancora oggi una vegetazione rigogliosa e ambienti di selvaggia bellezza; il versante a lago nasconde poi delle cime minori la cui modesta quota di certo non impedisce di regalare emozionanti visioni. Una di queste è lo Zucco di Manavello (1119 mt), da questa splendida terrazza è possibile ammirare il lago dalla punta di Bellagio fino quasi a Lecco, i monti del triangolo lariano, i 4000 svizzeri Allalhorn, Alphubel, Weissmies. Basti pensare che proprio sul piazzale del baitello gli abitanti di Mandello collocano ogni anno una splendida stella cometa, ben visibile da quasi tutto il lago.

A Rongio si segue il segnavia 12 fino a Rossana. Qui, in corrispondenza di una cascina con annessa fontana, si prende a sinistra in piano per un centinaio di metri fino ad un bivio, ove si gira a destra (segnavia 13b) e si inizia a salire per mulattiera, costeggiando alcuni prati ed inoltrandosi poi nel bosco fino ad incontrare un altro bivio che indica sulla sinistra per lo Zucco di Manavello. Fino alla capanna Manavello la salita non concede respiro ma con delle splendide vedute sulla sottostante Mandello e il lago. In circa 1.40 si arriva alla capanna e di lì si può raggiungere in breve la cima dello Zucco di Manavello che offre una bella vista sul Grignone e su tutto il Lario. Si ritorna sui propri passi fino alla Bocchetta di Portorella (palina segnaletica) e si prosegue lungo la cresta puntando dritti verso le pendici rocciose dello Zucco di Portorella. Arrivati alla fine della cresta, seguendo i bolli gialli, si inizia la salita di notevole pendenza in ambiente aspro e selvaggio. Si raggiunge un canale molto ripido, che viene risalito direttamente con l'aiuto di qualche catena fino ad uscire in cresta in corrispondenza di una bella betulla. Si prende a sinistra e, seguendo la cresta con percorso decisamente più facile e comodo ma non meno entusiasmante, si sale sullo Zucco di Pertusio (mt. 1673). Una breve discesa in un ripido canale erboso porta a riprendere nuovamente la cresta con percorso non sempre immediatamente evidente, che, salvo qualche breve deviazione per aggirare spuntoni rocciosi, viene seguita fino ad arrivare al Rifugio Rosalba (1730 mt) (2-3 ore). Per gli instancabili un'altra ora e ½ di cammino porta alla cima della Grignetta. Per il ritorno si possono

seguire varie alternative: dal rifugio si percorre la cresta e si scende fino alle Colonne del Pesce (segnavia 13) che vengono aggirate tenendole sulla nostra sinistra, si giunge ad un breve tratto in un canale e per ripido sentiero si discende il roccioso canalino della Valletta; per buon tratto resteremo paralleli al sentiero che porta al rifugio Elisa e ci accompagnerà la splendida veduta sulla valle Scarettona e l'imponente mole del Sasso Cavallo e del Sasso dei Carbonai. Superato il dislivello della Valletta si prosegue per più comodo sentiero in falsopiano che diventa mulattiera in prossimità della Cappella del Signore (ore 3-3.30). Oppure si può ritornare per il percorso seguito per la salita fino alla bocchetta di Portorella, discendere la Val Portorella con la variante "fresca" del 13b e ricongiungersi al comodo sentiero 13 che ci riporta a Rongio. Altra alternativa, sempre dal crocevia della bocchetta di Portorella si scende per la variante del 13B (segnavia azzurro) un po' arretrata rispetto al sentiero di salita, con bella vista su Abbadia, Mandallo e il lago.

Buona gita!

Invito all'osservazione dell'ambiente

Lungo la salita al baitello fermiamoci un attimo in contemplazione del panorama e ascoltiamo, non notate nulla?! Rapiti dalle mille tonalità di blu del lago o dagli invitanti 4000 innevati all'orizzonte forse non avete teso l'orecchio... se ponete attenzione vi accorgete che c'è un brontolio di fondo continuo e inesorabile. È la frenetica attività del fondovalle. Purtroppo le immagini che propongono le Alpi ancora incontaminate e selvagge sono un'illusione; ogni anno 12 mila camion e 50 milioni di auto le attraversano. Il principio per il quale le note del corno di montagna risuonano per tutta la vallata è valida anche per il rombo dei motori, suoni che in pianura quasi scompaiono a 400mt di distanza, in montagna si propagano fino a 2000mt.

All'esatto opposto quello che ci attende al ritorno, dove il percorso si svolge prevalentemente nel cuore della vallata, qui il silenzio assoluto la fa da padrona. In particolare una curiosità: ci troveremo ad attraversare un bosco quasi spettrale, dove neppure il canto degli uccelli riempirà il silenzio; aggirate le colonne di Pesce attraverseremo una zona che è stata particolarmente interessata dai fulmini, scheletri di alberi, ceppi di carbone ci circondano, inquietante scoprire le chiazze di bruciato sul terreno, sulle rocce. In una giornata dal cielo plumbeo il luogo incute timore. Da notare anche la notevole differenza tra gli eleganti prati e gli ordinati boschi cui ci ha abituato l'ambiente della Valsassina, dove l'attività di sfruttamento del territorio è ancora attiva, e i boschi ormai lasciati a se stessi della parte più in quota del versante a lago, dove la natura si sta riappropriando del territorio lasciato dall'uomo che non trova più convenienza al suo sfruttamento.



Veduta su Mandello del Lario



La punta di Bellagio



Il Lago di Lecco



Il bosco



Il baitello